

L'operazione condotta dallo Stato tedesco il 15 aprile 2015 contro i nostri attivisti/e del partito è stata politica e politica sarà pure la nostra risposta!

Il 15 aprile 2015, su ordine del Ministero della giustizia tedesco è stata eseguita la più vasta e illegale operazione degli ultimi anni contro attivisti/e del TKP/ML, durante la quale, su mandati d'arresto tedeschi, 11 rivoluzionari sono stati arrestati, 1 in Svizzera, 1 in Francia, 2 in Grecia e 7 in Germania, contemporaneamente. In seguito alla richiesta d'extradizione presentata dalla Germania, i rivoluzionari imprigionati in Francia, Svizzera e Grecia sono stati trasferiti in Germania e accusati in base agli articoli "antiterrorismo" 129 a e b.

La schizofrenia dello Stato tedesco!

I nostri attivisti/e del partito arrestati dalla polizia tedesca vivono da parecchi anni in Germania. Sono lavoratori o pensionati, taluni sono stati riconosciuti come profughi politici e sono persone note. Nelle loro richieste e procedure di asilo hanno chiaramente indicato che in Turchia sono stati arrestati per attività nel TKP-ML, torturati, accusati e incarcerati, sono ricercati e mantengono ancora le stesse idee politiche. Sulla base di queste motivazioni sono state riconosciute le richieste d'asilo politico dai tribunali tedeschi. Tuttavia la polizia tedesca arresta queste persone per le stesse ragioni. Sono noti gli indirizzi delle abitazioni e dei posti di lavoro dei detenuti, la polizia in ogni momento avrebbe potuto chiamarli per essere interrogati. Invece, si è attuato il terrorismo di Stato, le porte delle abitazioni sono state sfondate. Lo Stato tedesco con questo approccio ha cercato di minacciare il nostro partito e i rifugiati politici provenienti dalla Turchia.

Il nostro partito TKP/ML non è un "gruppo terroristico" come lo Stato tedesco vuole far passare. Inoltre non esiste nessuna sentenza applicabile, malgrado i lunghi decenni d'attività politica in Germania. Il nostro lavoro politico attuale non ha le caratteristiche di quello svolto in precedenza.

Il nostro è un partito marxista-leninista-maoista che vuole fare una rivoluzione democratica popolare in Turchia e giungere poi ad una società socialista. La nostra identità è chiara, il nostro partito non ha mai nascosto all'opinione pubblica il suo programma e gli scopi. Non siamo un partito sconosciuto. Chi intende che il nostro partito, dal passato irreprensibile di 43 anni, deve essere represso e isolato con simili strumenti di pressione e complotti, si sbaglia fortemente.

Certo, mai abbiamo nascosto i nostri obiettivi e le convinzioni politiche. Il fatto che in Turchia agiamo illegalmente ha solo a che fare con le condizioni del nostro Paese. La Turchia è un Paese retto da fascisti sulla base dell'ideologia kemalista. Lo Stato turco che dalla sua fondazione nel 1923 per principio ha attuato repressione e massacri, non concede alcuna possibilità di vita alla molteplicità. Non è un segreto che lo Stato turco, con una lingua, un popolo, una patria e una religione come ragione di Stato, è impegnato costantemente nella caccia di rivoluzionari/e e comunisti/e. Dopo che il nostro partito è stato istituito, il 24 aprile 1972, il suo fondatore e compagno, Ibrahim Kaypakkaya è stato assassinato il 18 maggio, nella prigione di Diyarbakir, dallo Stato fascista kemalista turco, prima del primo anniversario. La Turchia uccide non solo gli attivisti/e lì identificati. I rivoluzionari/e patriottici che sono costretti ad andarsene all'estero, vengono pure loro uccisi dallo Stato turco una volta individuati in Europa.

In tal modo, i nostri attivisti di partito, Katip Saltan nel 1981 ad Aachen e Nubar Yalim nel 1982 ad Amsterdam (Olanda) sono stati assassinati dai servizi segreti turchi (MIT). Inoltre, la polizia tedesca sa bene

che Sakine Cansiz, una delle fondatrici del PKK, Fidan Dogan e Leyla Saylemez sono state uccise il 9 gennaio 2013 a Parigi dal MIT. Perciò la nostra attività illegale è l'unica garanzia di cui disporre in Turchia e all'estero per sopravvivere.

Lo Stato turco è fascista! La lotta contro il fascismo non può essere condotta solo con mezzi pacifici!

Lo Stato turco continua a negare da 90 anni l'esistenza al popolo kurdo che vive nel suo territorio. Ad ogni aspirazione dei kurdi per i propri diritti si è risposto con massacri. Decine di migliaia di kurdi/e sono stati uccisi davanti agli occhi dell'opinione pubblica mondiale. Sono stati ignorati, assimilati, privati dei loro diritti politici, i loro villaggi dati alle fiamme, sono stati cacciati e sistematicamente annientati.

Lo Stato turco non ha limitato la sua repressione politica fascista ai kurdi/e, tutti i gruppi sociali, le classi e le fedi, impegnati nella difesa dei loro diritti e della libertà, sono sottoposti alla stessa repressione. Democratici e rivoluzionari che hanno richiesto diritti e libertà sono stati torturati, rinchiusi, sono scomparsi e quotidianamente uccisi in prigione. Questa pratica è nota in Germania e nell'intera Europa attraverso i resoconti di varie organizzazioni politiche e locali, attive nel campo dei diritti umani. Quindi il carattere fascista dello Stato turco è un dato di fatto.

Questi, che soffoca ogni progresso sociale con la violenza e la repressione, ha proseguito questo comportamento anche nella fase di maggior impegno per divenire membro della UE.

Quando il sit-in di una manciata di persone coscienti e responsabili contro la privatizzazione del parco Gezi è stato violentemente sciolto dallo Stato per far posto a un progetto edilizio nel 2013, la protesta derivante dal malcontento accumulatosi si è trasformata in una esplosione sociale. Ci sono state in tutto il Paese proteste di massa partecipate da milioni di persone. Lo Stato turco è nuovamente apparso agli occhi del mondo intero nella sua brutalità contro le proteste. Per la violenta sopraffazione da parte della polizia sono morte 8 persone, oltre 10 sono state accecate, più di 2.500 ferite, di cui oltre 100 gravemente. Molte centinaia sono state arrestate e detenute sotto tortura.

Lo Stato turco ultimamente ha mostrato ancor più chiaramente il suo volto fascista assassinando bambini. Che durante le rivolte nel Kurdistan turco vengano uccisi bambini kurdi è divenuto la quotidianità.

Da premier, nel 2006, l'attuale presidente dello Stato, Tayyip Erdogan, in occasione di manifestazioni nel Kurdistan turco, ha ordinato: "Si tratti di bambini o di donne, faremo comunque quanto occorre". E l'ha fatto. Molti bambini come Enis Ata, Nihat Kazanhan sono stati uccisi. Ultimamente Berkin Elvan è stato ucciso durante le proteste di Gezi. Questi bambini sono stati bollati di terrorismo da parte dello Stato e con sentenze di tribunali.

Lo Stato turco non tollera neppure i partiti che lavorano su basi legali. All'opinione pubblica è ben noto quanto successo all'HDP, il quale ha partecipato alle elezioni parlamentari del 5 giugno 2015. Nella fase della campagna elettorale i suoi militanti sono stati attaccati con le armi e linciati sotto il controllo della polizia. Sono esplose bombe durante le iniziative dell'HDP, il suo lavoro per la propaganda elettorale continuamente ostacolato. In quel periodo 8 membri dell'HDP sono stati uccisi mentre facevano pacificamente tale propaganda, subendo 2000 attacchi.

Lo Stato turco è ostile alle attività democratiche pacifiche. Il fatto che le riviste legali rivoluzionarie vengano spesso attaccate, che venditori/trici e distributori/trici di giornali rivoluzionari siano repressi dalla polizia e che punti di vendita dei giornali siano soppressi, dimostra quanto è difficile una lotta legale in Turchia.

Da 90 anni lo Stato turco assume come base la religione islamica sunnita e opera in modo ostile contro tutte le altre religioni e fedi. Il cristianesimo e la religione ortodossa sono state considerate da sempre religioni ostili dallo Stato turco islamico. I loro seguaci sono chiamati "infedeli" e l'uccisione dei loro membri è stata quindi legittimata. Armeni, greci e assiri hanno subito genocidi ed espulsi dalla loro terra attraverso trasferimenti forzati. Non occorre risalire a troppo tempo addietro: il giornalista Hrant Dink è stato ucciso secondo un programma dello Stato, solo perché è armeno e ha spiegato chiaramente i diritti degli armeni e le ingiustizie storiche vissute dagli armeni. A Malatya, nella casa editrice Zirve, tre persone sono state brutalmente uccise tagliandogli la gola, trattandosi di missionari cristiani. A Trabzon e Haray sono stati pugnalati dei preti cristiani.

Gli aleviti, appartenenti a un'altra fede, sono descritti come nemici dello Stato turco e repressi. Fino a poco tempo fa dovevano praticare la loro religione segretamente, sono stati uccisi massacrati a Maras, Sivas e Corum. Le case di preghiera degli aleviti sono state via via non riconosciute come spazi per la preghiera pubblici. Si è tentato di dissuaderli dalla loro fede con una sistematica assimilazione. I bambini aleviti vengono educati alla maniera sunnita con lezioni di religione obbligatorie. Lo Stato turco ha anche rifiutato e non riconosciuto la decisione presa nell'aprile 2015 dal Tribunale europeo per i diritti umani, ovvero che "Cem Evis sono i luoghi di preghiera degli Aleviti".

Lo Stato turco è contro la libertà d'opinione. È sempre stato proibito di esprimere opinioni per iscritto e oralmente. Decine di giornalisti/e sono tuttora detenuti. I lettori di certi giornali sono sempre stati perseguiti, minacciati, arrestati, tormentati e sottoposti a tortura.

Le carceri turche sono un simbolo della tirannia e pozze di sangue. Oggi vi sono detenuti 10.000 rivoluzionari e patrioti kurdi per ragioni politiche. Lo Stato turco ha commesso numerosi massacri nelle carceri. Il 19 dicembre 2000, durante attacchi contemporanei sono stati uccisi 22 detenuti, 28 rivoluzionari/e, centinaia sono stati feriti. I rivoluzionari/e hanno opposto resistenza contro le carceri di tipo F, che implicano un isolamento totale e hanno protestato con scioperi della fame. Lo Stato turco ha assunto un comportamento fascista e di non riconoscimento di fronte a questo tipo legittimo di protesta e fatto in modo che 122 persone morissero per lo sciopero della fame. Dal comunicato ufficiale del Ministero di giustizia turco risulta che fra il 2002 e il 2014 sono morte 2.847 persone in prigione. Secondo altre fonti ufficiali vi sono sottoposti a custodia cautelare 547 rivoluzionari/e e oggi ci sono detenuti prossimi a morire per malattie. Lo Stato turco non stabilisce la detenzione, salvo l'esecuzione della sentenza, ma aspetta che i rivoluzionari/e muoiano.

Dal 1980 al 2014, 17.000 persone sono morte, sia scomparse durante la custodia cautelare che uccise dallo Stato tramite cosiddetti autori di omicidi sconosciuti. Come e dove questi prigionieri siano stati uccisi, finora non è stato chiarito pubblicamente. Questi uccisi non sono stati neppure sepolti. Malgrado il Ministero di giustizia e degli interni abbiamo ammesso queste esecuzioni extralegali, finora i loro corpi non sono stati restituiti ai sopravvissuti.

L'elenco potrebbe continuare all'infinito, ma a nostro avviso ciò basta per dimostrare che tipo di Stato è quello turco...

I comunisti/e in Turchia non hanno diritto a una vita legale, nessuna possibilità di diffondere le proprie idee e organizzare le masse. L'unica alternativa è organizzarsi nella illegalità. La ragione principale per cui il nostro partito si organizza come partito illegale è che lo Stato turco è retto con il fascismo.

Terrorista non è il nostro partito, ma il regime imperialista-capitalista!

La lotta armata è l'esercizio del diritto legittimo di resistere per il nostro partito. È del tutto giustificato che noi rendiamo valido il diritto della lotta armata di fronte allo Stato turco che ignora l'esistenza del nostro partito, gli toglie la libertà di associazione, non permette di vivere ai suoi membri e sostenitori, punisce i membri arrestati e i simpatizzanti con pene molto pesanti. Allo stesso tempo esiste pure una necessità storica della lotta di classe. Non è possibile eliminare senza la coercizione e la violenza le classi dominanti sfruttatrici e spietate. "Terrorismo", "terrorista" e "gruppo terroristico" sono concetti che dipendono da quale classe sociale sono osservati. Anche lo Stato tedesco giudica il nostro partito in base ai propri interessi. Il nostro partito è il rappresentante turco del proletariato internazionale. È per una rivoluzione democratica popolare, il Socialismo e il Comunismo, che rappresentano gli interessi del popolo. Un'organizzazione classificata come "terrorista" che mira a questi obiettivi, non è stata seriamente presa nel mondo dai vari Paesi e fedi. Lottare per gli interessi del popolo non è terrorismo, ma lotta onorevole per la rivoluzione. E la tradizione di 43 anni riguardante il nostro partito è divenuta un simbolo della lotta onorevole per la rivoluzione.

I dirigenti, che hanno governato in ogni sistema imperialista-fascista, fascista e reazionario, hanno sviluppato percorsi e metodi per governare la società. La paura del terrorismo fomentata nella società è pure un tale mezzo. La denominazione "terrorismo" cercata dallo Stato tedesco per far pressione sul nostro partito non l'accettiamo, la respingiamo. I rivoluzionari/e tedeschi e i progressisti conoscono molto bene il nostro partito, che è sempre stato contrario a una violenza cieca e durante la lotta armata si è preoccupato di non produrre danni al popolo civile. Se mai involontariamente ciò è successo e al popolo e ai civili sono stati provocati danni, il nostro partito ha fatto l'autocritica e condannato tali pratiche. Inoltre, non ha temuto di rendere noto questo atteggiamento a livello pubblico.

Lo Stato tedesco dovrà rispondere del fatto che dal 2001 a oggi sotto la guida degli USA ha sostenuto il massacro di massa di milioni di persone in Afghanistan e Irak per il petrolio e gli alti profitti. Deve rispondere dell'uccisione di centinaia di migliaia di persone in Egitto, Libia e Siria. Ha le mani insanguinate per milioni di morti. Il vero terrorismo è quello per cui milioni di persone sono uccise per gli interessi del grande capitale globale. Lo Stato tedesco è il suo centro, una parte integrante di questo sistema.

Il motivo reale del perché il nostro partito è presentato all'opinione pubblica dalla polizia tedesca e dal Ministero di giustizia come una struttura "terroristica" è che la Germania intrattiene con lo Stato turco relazioni politiche ed economiche. Ciò sta ad indicare un accordo segreto che in futuro sarà meglio visibile.

Lo Stato tedesco attacca i rivoluzionari/e turchi in modo da potere mandare avanti con lo Stato turco i suoi progetti nel Medio Oriente.

La Germania vuole realizzare in modo organizzato la sua politica reazionaria-imperialista riguardo il Medio Oriente insieme allo Stato turco. Tutte le potenze che le si contrappongono o gettano ombra su di lei sono classificate un pericolo. Gli attacchi al nostro partito sono solo il risultato di questi sporchi calcoli.

Quale è il contenuto della legge antiterrorismo 129 a e 129 b?

Dopo l'attacco alle Torri Gemelle nel 2001, gli USA hanno esteso la legge "antiterrorismo" che doveva essere valida nel mondo, ha riorganizzato le leggi già esistenti ed esercitato questa forte pressione su altri Paesi, affinché essi pure introducessero queste leggi. Sono molti i Paesi che si sono piegati a questa pressione, hanno accantonato la propria sovranità ed emanato nuove leggi come richiesto dagli USA.

Anche i Paesi europei non hanno perso tempo nell'attuazione dei nuovi regolamenti richiesti dagli USA. Anche la Germania ne fa parte.

Il campo d'applicazione del precedente art. 129 nel 2002 è stato considerevolmente esteso con regolamenti aggiuntivi. L'art. 129 non è nuovo. Questa legge ha un retroscena storico che va da Bismarck a Hitler. Ad esempio, in base a questa legge, nel 1951, sono state vietate le attività della "Libera Gioventù Tedesca".

Con la tendenza all'intensificarsi della lotta rivoluzionaria dopo il 1970 in Germania e il moltiplicarsi di gruppi rivoluzionari con un atteggiamento critico contro lo Stato tedesco, a questo articolo è stato aggiunto un paragrafo "a". Con ciò l'arresto e il perseguimento di questi gruppi doveva essere semplificato.

Dopo il 2001, all'art. 129 a veniva aggiunto anche un 129 b e il campo d'applicazione è stato esteso. Il "Terrorismo internazionale" è presentato come un pericolo e in base a questo articolo entrato in vigore nel 2002, l'elenco delle organizzazioni "da perseguire" è stata allungata di molto. Secondo tale articolo si può essere arrestati e poi estradati in Germania, pur non essendo attivi in Germania, ma "simpatizzanti per un gruppo". Ad esempio, il 5 novembre 2008 sono stati condannati membri della Federazione Anatolica non per "imputazioni in Germania", ma a causa della loro "appartenenza a un gruppo illegale in Turchia". Un altro esempio è dato dal PKK. In Germania molti simpatizzanti del PKK sono stati accusati. Le motivazioni sono state "partecipare a manifestazioni, visitare circoli del PKK, partecipare a incontri e iniziative del PKK". I tribunali tedeschi hanno emesso ogni volta condanne ingiuste. Nel 2009 la Germania ha modificato cinque punti dell'art. 129 per punire anche i "reati non commessi" e con questa estensione migliaia di persone sono perseguite, accusate, condannate e duramente punite.

Se guardiamo dietro le quinte e vediamo come il 15 aprile 2015 sono state eseguite operazioni e arresti contro gli attivisti/e del nostro partito, contemporaneamente si notano i rapporti politici ed economici turco-tedeschi. Se si considera il passato storico dei rapporti turco-tedeschi, gli investimenti e gli interessi politici e militari della Germania, si vede che la Germania non ha mai ignorato le richieste della Turchia rispetto all'extradizione, arresto e condanna di comunisti/e e rivoluzionari/e.

In occasione della visita fatta dal cancelliere federale, Angela Merkel, il 3-4 febbraio 2013 in Turchia, dagli organi di stampa si apprende chiaramente che la Germania assumerà un atteggiamento più duro verso rivoluzionari/e e comunisti/e che devono vivere in Germania. Questo è stato un indizio per un accordo segreto. Anche le operazioni e gli arresti fatti recentemente lo provano.

Conclusione.

È evidente che gli attivisti/e del TKP/ML arrestati non sono stati accusati per motivi legali, ma politici.

La legge viene usata in modo molto arbitrario rispetto agli imputati trascinati davanti al tribunale a causa degli articoli 129 a e 129 b. Tribunali e organi amministrativi delle strutture penali infliggono dure sanzioni. Misure note sono che gli atti dell'inchiesta non vengono trasmessi agli avvocati, il loro diritto alla difesa è ridotto, i materiali necessari per la difesa non sono consegnati ai detenuti, i diritti alla comunicazione in prigione sono limitati, le visite dei familiari ridotte, alcuni libri e riviste non sono autorizzati e i detenuti sono continuamente isolati. L'opinione pubblica ha spesso sperimentato che queste sanzioni sono state frequentemente e in modo massiccio adottate nel caso di condanne di membri del PKK, DHKP-C e dei rivoluzionari/e palestinesi e tedeschi.

Come partito chiediamo che i nostri attivisti/e siano rilasciati immediatamente e che si ponga termine alla repressione. Lanciamo un appello all'opinione pubblica tedesca a prendere posizione contro questa ingiustizia. Questa iniquità, gli sporchi calcoli politici e la repressione non sarà limitata al nostro partito, alle altre organizzazioni rivoluzionarie e patriottiche ed ai partiti con immigrati.

È ovvio che in Germania vengono impiegate questa repressione e le interdizioni contro le forze rivoluzionarie e d'opposizione, non appena cresce nella società la lotta d'opposizione. Facciamo appello e chiediamo a tutti i rivoluzionari/e e all'opinione pubblica progressista ancora una volta di protestare contro il complotto del 15 aprile.

Giugno 2015

Partito Comunista della Turdchia/marxista-leninista

TKP/ML – Comitato Centrale

Fonte: Quelle: <http://www.atik-online.net/deutsch/2015/07/14/die-operation-des-deutschen-staates-vom-15-april-2015-gegen-unsere-parteiaktivistinnen-war-politisch-und-unsere-antwort-wird-ebenfalls-politisch-werden>